DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie



| Prezzi d'abbonamento: | Annuo | Sem | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| (con edizione del lunedì) | 8.700 | 4.500 | 2.350 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | — |
| VIE NUOVE | 2.500 | 1.300 | — |

Conto corrente postale 1/29795

LE MANOVRE IMPERIALISTE NEL MEDIO ORIENTE URTANO CONTRO L'OPPOSIZIONE POPOLARE

# E' fallito il primo tentativo del re di Giordania di rovesciare la politica estera del suo paese

***Fakhri Khatidi rinuncia all'incarico dopo aver constatato l'impossibilità di ottenere l'appoggio del Parlamento***
***Grave tensione nel Paese - Il nostro inviato a colloquio col presidente Nabulsi e col ministro degli esteri Rimawi***

(Dal nostro inviato speciale)

DAMASCO, 12. — Il tentativo di re Hussein di dar vita a un governo il quale procedesse ad un rovesciamento della politica della Giordania senza ricorrere allo scioglimento del Parlamento è praticamente fallito: il dottor Hussein Fakhri Khalidi, infatti, ha rinunciato all'incarico dopo aver constatato l'impossibilità di ottenere l'appoggio delle tre formazioni politiche che hanno la maggioranza in Parlamento, e cioè il Partito nazionale di Naboulsi, il Partito Baath e il Fronte nazionale di cui i comunisti costituiscono il fulcro.

Le strade che stanno ora davanti al sovrano sono due: o lo scioglimento del Parlamento, il che scatenerebbe nel paese un vasto sommovimento popolare le cui conseguenze sarebbero imprevedibili oppure il ritorno ad un governo il quale, con o senza lo attuale primo ministro, si basi sulla alleanza parlamentare stabilita all'indomani delle elezioni dell'ottobre scorso e non si discosti, quindi, dalle grandi linee seguite dal governo di Naboulsi. Le notizie che provengono da Amman sembrano indicare che questa seconda strada sia quella che Hussein si prepara a seguire:

Ma la situazione è ancora

Il re Hussein di Giordania

incerta, confusa, tale, comunque, da non permettere ancora una previsione fondata su elementi sicuri. Nel paese vige lo stato di allarme. Le organizzazioni popolari da una parte e lo esercito dall'altra, sono praticamente mobilitati. I dirigenti dei partiti governativi, e in particolare i comunisti, si prodigano per evitare scontri che darebbero agli inglesi, che occupano tuttora, con reparti militari bene armati e bene equipaggiati, importanti centri strategici, il pretesto di intervenire e di rendere quindi praticamente lettera morta l'accordo in base al quale essi devono lasciare il paese nel giro di pochi mesi.

Ho lasciato Amman domenica mattina dopo un soggiorno di una settimana circa, nel corso della quale avevo avuto modo di incontrare i principali dirigenti del governo e dei partiti della coalizione. Con il presidente Naboulsi ho avuto un colloquio, interrotto, dopo dieci minuti, da una chiamata urgente proveniente da palazzo reale. Più a lungo, invece, mi sono intrattenuto con il ministro di stato agli affari esteri, Abdallah Rimawi, segretario generale del Partito Baath, con i dirigenti del Fronte Nazionale e con vari deputati e uomini politici appartenenti a formazioni minori. L'impressione generale che ne ho ricavato è che il movimento popolare giordano per l'indipendenza e per una politica di stretta amicizia con l'Egitto e la Siria è forte, organizzato, ben diretto e cosciente dei pericoli e delle difficoltà della situazione.

Con il presidente Naboulsi ho parlato delle ragioni che lo avevano indotto, al principio del mese, a rassegnare una prima volta le dimissioni, respinte da re Hussein il quale aveva dimostrato, così, di comprendere che egli sarebbe uscito sconfitto da una prova di forza con il governo che riscuote l'appoggio della enorme maggioranza della popolazione.

Senza abbandonare per un solo attimo lo stretto riserbo che gli imponeva la sua carica e il momento particolarmente delicato attraversato dalla Giordania, il presidente Naboulsi mi ha tuttavia fatto intendere che c'era un punto che costituiva il limite dell'azione del suo governo: la necessità di non fornire il minimo pretesto di intervento delle forze militari inglesi, il che spiega, probabilmente, anche la ragione per la quale egli ha preferito presentare le dimissioni per la seconda volta piuttosto che fare appello alle masse popolari per la difesa del governo da lui presieduto. Con il ministro degli esteri Rimawi mi sono intrattenuto sulle linee generali della politica della Giordania, che egli ha riassunto nei quattro punti seguenti: favorire con ogni mezzo la liberazione di tutti i paesi arabi dall'imperialismo, accelerare il processo di creazione di una unione federale con l'Egitto e la Siria, far fronte alla minaccia proveniente da Israele, elevare il livello di vita della popolazione introducendo forme socialiste nella organizzazione della economia.

« Questi quattro punti — egli ha testualmente aggiunto — costituiscono il tessuto connettivo della ideologia del neutralismo positivo. Si tratta di una ideologia che non deriva dal marxismo ma che con il marxismo ha in comune l'analisi della natura dell'imperialismo ». Come ho avuto modo di constatare nei giorni successivi, si tratta di un orientamento che è effettivamente condiviso dalla grandissima maggioranza della popolazione. Fino a pochi mesi fa, si poteva dire che anche Hussein l'avesse fatto proprio e ciò spiega la sua indiscutibile popolarità del passato e che aveva raggiunto il massimo grado al momento della cacciata di Glubb Pascià. Il voltafaccia di questi ultimi tempi, che si è espresso per la prima volta in modo aperto al momento della conferenza del Cairo tra i quattro capi di Stato arabi, è dovuto, secondo gli uomini politici di Amman, alla forte pressione esercitata su di lui dagli americani i quali si sono serviti sostanzialmente di due elementi di ricatto: da una parte facendo balenare la possibilità di un attacco israeliano che, a loro dire, avrebbe facilmente avuto avuto ragione di una Giordania non sufficientemente protetta dall'alleanza con la Siria e con l'Egitto e dall'altra attribuendo ai dirigenti siriani l'intenzione di annettersi la Giordania eliminandone, quindi, la monarchia.

Al ricatto americano si sono aggiunte la proposta, proveniente dal re dello Irak, di una alleanza araba contro Israele in qualche modo collegata al patto di Bagdad e l'attività sotterranea di re Saud dell'Arabia saudita, considerato come il cavallo di Troia in seno al sistema di stati che fanno perno attorno all'Egitto. Posto davanti alla necessità di scegliere una linea chiara di fronte a queste minacce, Hussein ha finito con l'allinearsi sulle posizioni dei gruppi sociali più arretrati del Medio e del Vicino Oriente sui quali fa leva l'imperialismo americano nel suo tentativo di ottenere l'adesione del più gran numero possibile di paesi alla dottrina Eisenhower in modo da isolare l'Egitto e provocare la caduta di Nasser, oppure la resa del capo nazionalista egiziano.

E' tuttavia probabile che agendo a questa maniera Hussein non ottenga altro effetto che quello di corrodere in modo irreparabile la base politica della monarchia, rendendone problematica la sopravvivenza. In tutta la Giordania, infatti, e in particolare a Amman, a Gerusalemme, a Gerico e in altri centri il movimento popolare per l'indipendenza e per una politica di completa liberazione dalla soggezione all'imperialismo è molto forte, come ho avuto modo di constatare personalmente. Esso ha il suo centro principale di agitazione e di organizzazione nei campi dei rifugiati arabi di Palestina, che costituiscono un terzo della intera popolazione della Giordania. Al di fuori dei partiti e delle organizzazioni che guidano questo movimento non vi sono altre organizzazioni politiche. I deputati « indipendenti », verso i quali si rivolgono le speranze di Hussein, non hanno un seguito reale nel paese. Essi sono stati eletti grazie alla sopravvivenza delle vecchie clientele di tipo feudale e comunque sempre sulla base di un programma di opposizione a ogni tentativo di ritorno della ipoteca imperialistica sulla vita della Giornadia. Il che, se da una parte mostra quanto ristretti siano i margini di manovra a disposizione di Hussein indica d'altra parte quanto pericoloso sia il giuoco cui gli americani si sono abbandonati: dal quadro complessivo della situazione giordana emerge infatti che il rovesciamento della situazione attuale può essere ottenuto solo attraverso un intervento straniero, inglese o irakeno, poiché non è detto che lo esercito giordano sia tutto dalla parte di Hussein. E un intervento straniero in Giordania, in questo momento, provocherebbe, con ogni probabilità, una lotta armata di fronte alla quale è dubbio che l'Egitto e la Siria possano rimanere indifferenti.

ALBERTO JACOVIELLO

AMMAN — Il nostro inviato in mezzo ad un gruppo di rifugiati arabi di Palestina. I campi nei quali vivono complessivamente mezzo milione di rifugiati di Palestina costituiscono i principali centri di propaganda e di organizzazione del movimento anti-imperialista

PAGHEREBBE I PEDAGGI ALL'EGITTO

## Imminente decisione di Londra per Suez

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 12. — A Londra si ritiene questa sera imminente l'annuncio della decisione governativa di autorizzare gli armatori inglesi a utilizzare il canale di Suez, accettando « temporaneamente e sotto protesta » di pagare i pedaggi alla compagnia egiziana. Probabilmente la decisione sarà resa nota subito dopo la pubblicazione del memorandum del governo egiziano ai paesi utenti.

Le prime voci sulla possibilità che gli inglesi rinunciassero a boicottare il canale si sono diffuse subito dopo la conferenza delle Bermude, dove apparve chiaro che gli Stati Uniti non avrebbero seguito la Gran Bretagna su questa strada. Non più tardi dell'altra sera, lo stesso Macmillan ha fatto comprendere, nel corso di una riunione dei deputati conservatori, che una decisione sull'uso del canale era imminente, aggiungendo che, per quanto impopolare negli ambienti del partito, la linea che il governo intende adottare in proposito è la sola possibile, date le circostanze. Durante le consultazioni con gli Stati Uniti e con altri paesi utenti del canale, era infatti apparso chiaro a Londra che l'idea di boicottare il canale non avrebbe avuto l'appoggio concreto di nessun governo. In tali condizioni, Macmillan ha dovuto ammettere che un'azione isolata, o al massimo con il concorso soltanto della Francia, non avrebbe avuto alcun effetto pratico sull'Egitto, ma avrebbe invece danneggiato notevolmente l'economia inglese imponendo, fra l'altro, il prolungamento del razionamento dei prodotti petroliferi.

Sulla decisione del governo hanno indubbiamente influito in misura rilevante le pressioni degli armatori, i quali hanno avvertito il pericolo di non poter far fronte alla concorrenza delle navi battenti altre bandiere.

Proprio ieri il presidente dell'associazione degli armatori britannici, lord Simon, ha dichiarato di essere in costante contatto col governo « il quale si rende ben conto dei pericoli che sovrastano una grande nazione commerciale non in grado di usare il canale di Suez, mentre altri vi transitano liberamente ».

L. T.

### Proposta americana al Comitato del disarmo

LONDRA, 12. — Il delegato americano Stassen ha presentato oggi alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, riunita a Londra, un piano per il parziale disarmo atomico.

In base al progetto statunitense le grandi potenze dovranno impegnarsi a devolvere tutta la produzione futura in materiali fissili a scopi pacifici, interrompendo completamente la produzione di armi nucleari e termonucleari. I depositi esistenti in armi atomiche non verrebbero distrutti, data l'affermata impossibilità di controllare la esecuzione di un ordine di distruzione, ma gli Stati Uniti sarebbero disposti a esaminare le possibilità di ridurre progressivamente le armi già esistenti.

Il progetto americano prevede quindi la formazione di un gruppo di tecnici nucleari rappresentanti le cinque grandi potenze che fanno parte del comitato (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Canadà) e propone che essi si riuniscano entro il 1. settembre di quest'anno per elaborare un sistema di ispezione sulla attuazione della messa al bando della produzione futura.

Il sistema di ispezione dovrebbe entrare in funzione il 1. marzo 1958, o al più presto possibile dopo questa data.

Le cinque potenze dovrebbero inoltre chiedere agli Stati potenziali produttori di materiali fissili, specialmente la Germania occidentale, di impegnarsi a non produrre mai armi atomiche e termonucleari.

Il delegato sovietico Zorin si è riservato di fare in un secondo tempo un commento dettagliato sulle proposte americane, ma ha dichiarato fin da ora di riconoscerne la importanza.

### Hammarskjoeld invitato a recarsi a Budapest

**NEW YORK, 12 — Il governo ungherese ha invitato oggi il segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld a visitare Budapest.**

**Finora non si sa se il segretario generale accetterà l'invito.**

## Giura il premier del Kerala

KERALA (India) — Nel corso della cerimonia per l'insediamento del nuovo governo dello stato indiano del Kerala, capeggiato dai comunisti usciti vittoriosi dalle recenti elezioni, il primo ministro, compagno Nambodiripad (a destra in primo piano) legge il giuramento dinnanzi al governatore Ramakrishna (Telefoto)

## 31 morti e 50 dispersi al largo di Hiroshima nell'affondamento di una nave traghetto

**Al momento della sciagura al timone si trovava un ragazzo di sedici anni**

TOKIO, 12. — Una impressionante sciagura si è verificata oggi al largo della città giapponese di Hiroshima. Il traghetto « Kitaga Maru » di 40 tonnellate, che recava a bordo 218 passeggeri, si è incagliato in una scogliera, capovolgendosi e colando quindi rapidamente a picco. Secondo le ultime notizie trasmesse dalla guardia costiera, i morti accertati sono 31, mentre 50 persone sono ancora mancanti. Le persone salvate sinora ammontano a centoquarantuno.

Sulla spaventosa tragedia, avvenuta nello stesso specchio d'acqua in cui nel maggio 1955 perirono 160 persone in seguito all'affondamento per collisione del traghetto « Shinu Maru », si apprendono i seguenti particolari. La sciagura si è avuta alle 12.40 locali (corrispondenti alle 4.40 ora italiana), a circa tre miglia dalla costa, presso Mihara, località che si trova a una sessantina di chilometri da Hiroshima. La guardia costiera ha riferito che il traghetto si è capovolto, mentre era al timone un ragazzo di 16 anni ed il capitano, nel frattempo, controllava i biglietti dei passeggeri.

Il ministero dei trasporti da parte sua ha comunicato che il traghetto era costruito per portare 82 passeggeri, mentre al momento dell'affondamento vi avevano preso posto, come si è detto, 218 persone oltre a quattro uomini di equipaggio.

### Un minatore italiano muore nel Belgio

LIEGI, 12 — In una miniera di carbone di Cheratte, si è prodotto ieri un crollo in seguito al quale è rimasto ucciso il minatore italiano Luigi Deiana, di 40 anni, sposato con tre figli.

PERCHE' INTERVENGA CONTRO I MASSACRI

## Appello al Papa dei patrioti algerini

Hahib Burghiba arriva oggi in Italia

In ambienti vicini all'ambasciata di Tunisia a Roma, si è appreso ieri che il signor Ferhat Abbas, membro del Fronte di liberazione nazionale algerino, ha indirizzato al Pontefice un messaggio nel quale, dopo aver ricordato le azioni di repressione di cui sono vittime gli algerini da parte delle truppe francesi, « fa voti affinchè Pio XII usi la sua alta influenza morale perchè sia posto termine agli eventi dolorosi che attualmente si verificano in Algeria ».

Si apprende inoltre che giungerà oggi in Italia il primo ministro tunisino, Habib Burghiba, che conta di trascorrere, in una stazione climatica, un breve periodo di riposo

### Pugnalato nel letto un canadese a Saigon

OTTAWA, 12 — Uno dei membri della commissione internazionale d'armistizio in Indocina, il canadese Lucien Cannon di 39 anni, è stato trovato pugnalato al petto nel suo letto a Saigon, capitale del Viet Nam meridionale.

Un portavoce del ministero degli esteri canadese, nel fornire la notizia, ha comunicato che la vittima nel momento in cui è stata colpita a morte faceva parte di una sezione mobile della commissione, che, come è noto è composta di rappresentanti del Canadà, dell'India e della Polonia.

Le informazioni ufficiali non rivelano finora interamente come si sia giunti alla scoperta del cadavere; si crede tuttavia che il governo di Saigon fornirà più ampie notizie non appena saranno ultimate le indagini in corso. Si ha motivo di ritenere che il delitto va messo in relazione con l'attività del Cannon come membro della commissione d'armistizio, la quale ha il compito di far rispettare le clausole relative da parte delle autorità delle due repubbliche in cui si trova ancora divisa l'Indocina

### Terminata la visita di Bevan in India

NUOVA DELHI, 12 — Il *leader* laburista, Aneurin Bevan, è partito in aereo per Caraci, al termine del suo soggiorno in India durato dieci giorni e nel corso del quale è stato ospite personale del primo ministro Nehru.

Egli si tratterrà nel Pakistan due giorni, dopo di che rientrerà a Londra. All'aeroporto è stato salutato dal consigliere di Nehru per gli affari esteri, Krishna Menon.

### Verrà mantenuta a Cipro la legge d'emergenza

NICOSIA, 12 — La *Gazzetta Ufficiale* di Nicosia annuncia che la legge di emergenza in vigore a Cipro, in base alla quale le persone sospettate di appartenere all'EOKA possono essere arrestate e detenute senza processo, resterà in vigore per altri sei mesi: sino alla fine di ottobre.

ANCHE IL SINDACATO SOCIALDEMOCRATICO SOLIDALE NELLA PROTESTA

## Duecentomila ferrovieri francesi in sciopero contro la politica salariale del governo Mollet

***Drastiche misure economiche decise dal consiglio dei ministri - Meno case, meno scuole, meno lavori pubblici - Continua il finanziamento della guerra algerina***

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — *Il sindacati CGT, CFTC (cattolico) e autonomo avevano deciso, ieri sera, uno sciopero generale di 48 ore per tutti gli addetti alle Ferrovie dello Stato. Mancava, a questa manifestazione di protesta contro l'aumento del costo della vita e il blocco dei salari dichiarato da Ramadier e Mollet per poter continuare a spendere un miliardo e più al giorno per la guerra di Algeria, l'adesione del sindacato social-democratico Force Ouvrière.*

*Questa sera, anche l'organizzazione socialdemocratica, riconoscendo la giustezza della lotta, e rompendo la ferrea disciplina di partito sin qui imposta da Mollet, si è schierata al fianco dei sindacati che avevano già deciso di passare alla azione: così, il 17 e il 18 aprile, tutti i treni saranno bloccati in Francia, e oltre 200 mila lavoratori delle ferrovie daranno vita al primo grande sciopero unitario da quando in Francia è al potere un governo socialista. Questa « dichiarazione di ostilità » ha coinciso con una intensa giornata, interamente spesa dai ministri a trovare qualche soluzione atta a frenare lo slittamento dell'economia verso l'inflazione.*

*In mattinata, Ramadier aveva fatto il punto: da ieri la Banca di Francia ha portato il tasso di sconto dal 3 al 4 per cento, nella speranza di ridurre la richiesta di crediti da parte del commercio e dell'industria privata. Le vendite rateali sono state regolate da una nuova legge che impegna l'acquirente a versare il 30 per cento del valore complessivo della merce in contanti all'atto dell'acquisto. Altre misure restrittive verso il mercato interno — aveva aggiunto Ramadier — sono in corso di studio.*

*Senza lasciar prendere fiato ai suoi interlocutori, Ramadier aggiungeva: « 250 miliardi di economie debbono essere decisi oggi stesso. Cento da prelevarsi sulle spese civili, e 150 su quelle militari ».*

*Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio, non è riuscito a conciliare le richieste di Ramadier con le esigenze del ministro della Difesa.*

*Dopo 4 ore di discussione, Ramadier è stato costretto a cedere: 150 miliardi di economie saranno fatte sul bilancio civile (meno case, meno scuole, meno lavori pubblici) e solo 100 sulle spese militari.*

*Ma nemmeno sui 100 miliardi è uscito un accordo concreto per l'opposizione del ministro della Difesa. Così i ministri siederanno quasi in permanenza sino al prossimo Consiglio, fissato per martedì, nella disperata ricerca di un compromesso.*

*Da tutto ciò risulta che Mollet è d'accordo per continuare la politica di guerra che sta mandando in rovina non solo l'Algeria, ma tutta l'economia francese. Quando si pensa, infatti, che il « deficit » denunciato da Ramadier è di circa 1500 miliardi, e che le spese militari in Algeria, secondo quanto riferisce oggi « Paris-Presse », ammontano a 400 miliardi all'anno, oltre a 200 milioni di dollari per acquisti di armi in America, non si può non vedere, in tanta ostinazione, una corsa destinata a una clamorosa bancarotta.*

*Naturalmente, in questa drammatica congiuntura, sono state messe da parte sia la decisione relativa alla Commissione d'inchiesta in Algeria, sia la richiesta, avanzata dai ferrovieri, di una revisione generale dei salari.*

*Ma per quanto riguarda la commissione, Mendès-France ha nuovamente fatto sapere che non cederà di un palmo nell'azione intrapresa. Al termine di una riunione che ha avuto luogo nella sede di Place Valois, la direzione radicale ha pubblicato una mozione nella quale invita i suoi ministri al governo ad impegnarsi affinché la commissione governativa sia assolutamente indipendente ed abbia piena libertà di investigazione sui molti casi di torture denunciati in Algeria.*

*Naturalmente, gli ambienti colonialisti hanno reagito con estrema violenza alla decisione di Mendès-France: due deputati di estrema destra hanno presentato alla Camera mozioni di censura contro il « leader » radicale, accusandolo di tradire il Paese e di preparare un nuovo colpo « indocinese ».*

*Ma la Camera è da stasera in vacanza pasquale fino al 15 maggio, e le mozioni sono destinate a risultare superate il giorno che verranno messe in discussione.*

AUGUSTO PANCALDI

## Stamane comincia il Convegno sull'autogestione in Jugoslavia

Relatori saranno tre uomini politici jugoslavi, giunti ieri mattina — I lavori si svolgeranno all'Istituto Gramsci

Ieri mattina, alle ore 9, col treno proveniente da Trieste sono giunti a Roma i compagni jugoslavi Miha Marinko, presidente dell'Assemblea nazionale della Slovenia, Jovan Giorgevich, presidente della Commissione legislativa dell'Assemblea federale jugoslava, e Ascer Deleon, membro dell'Esecutivo dei sindacati jugoslavi.

Ad attendere le tre personalità alla stazione Termini erano, insieme al primo consigliere dell'ambasciata jugoslava nella Capitale, i compagni Luigi Longo, Velio Spano, Renato Mieli e Franco Ferri.

I compagni Marinko, Giorgevich e Deleon, com'è noto, saranno i relatori al Convegno sull'« Autogestione in Jugoslavia », che s'aprirà questa mattina, alle 9.30, nella sede dell'Istituto Antonio Gramsci (via Sicilia 136). Alle relazioni seguirà un ampio dibattito, nel corso del quale saranno anche messi a confronto le esperienze e i problemi italiani relativi alla posizione della classe operaia nella fabbrica e nella società.

Il convegno proseguirà i suoi lavori anche domani.

### Il cardinale Mindszenty lascerebbe l'Ungheria

BUDAPEST, 12 — In circoli bene informati della capitale magiara si hanno notizie secondo cui nelle conversazioni svoltesi tra l'Episcopato ungherese e il governo sarebbe stata presa in considerazione la possibilità di consentire al cardinale Mindszenty di lasciare l'Ungheria se egli si dichiara disposto a farlo.

A questo fine l'arcivescovo Groesz si metterebbe in contatto con il cardinale per fissare una eventuale linea d'intesa. Il problema verrebbe nuovamente esaminato nella prossima settimana tra rappresentanti dell'Episcopato e i competenti organi del governo ungherese.

### Sarebbero 2 gli uomini « abominevoli » delle nevi

KATMANDU (Nepal), 12 — La spedizione del ricco industriale del petrolio del Texas Tom Slick, che sta cercando nel Nepal orientale le tracce dell'«orrendo uomo delle nevi», ha trovato le impronte di un animale ugualmente leggendario, chiamato «soppa» dalle popolazioni locali. Un messaggio giunto oggi a Katmandu dice che misteriose orme sono state ampiamente rilevate e fotografate.

## TROMBONI E LEONI

*Alberto Giovannini è affetto da trombonòsi inguaribile. Sofistica che io dovrei stare a Belgrado, e non s'avvede che lui sta ancora a Predappio; e poi, coperto di scherno il raro e raffinatissimo controfagotto, onore di poche squisitissime orchestre e partiture, cerca di proletarizzarsi, elevando inni di paesani tromboni. «Noi — egli scrive fiero — dopo aver servito il Trombone nostrano (ma che Trombone!) abbiamo almeno la soddisfazione di suonare oggi in un trombone nostro la musica che ci pare e piace». Era appunto quanto noi cercaramo di dimostrare, scrivendo che chi — come lui — dimostra di preferire ai «Tromboni» del Quirino i tromboni del Viminale, trombone è e resterà. Trombone a vent'anni, trombone tutta la vita, si gloria Giovannini, allievo del Primo Trombone d'Italia Ebbene, tal sia di lui. Ciò che non comprendiamo è il perchè vuole che la sua trombonòsi divenga contagiosa: perchè vuole, cioè, che anche gli altri non capiscano le cose fatali che lui continua a non capire. E cioè, per esempio, che — come scriveramo — quando una Borghesia giunge al punto di amare d'esser presa a schiaffi (come lui lamenta che sia) vuol dire che per la suddetta Borghesia è giunto il momento di sgomberare.*

*Il nostro torto, lo riconosciamo, è stato di aver creduto di facilitare la comprensione di un così elementare concetto al Giovannini, citandogli un precedente storico: quello delle «Nozze di Figaro» di Beaumarchais, applaudite e sovvenzionate dai nobili francesi che godevano ne veder fustigare sulle scene i propri vizi, per i quali, di lì a poco, avrebbero perduto (non metaforicamente) la testa. Abbiamo errato: prima di tutto perchè, da vero trombone, Giovannini non soffia ma è soffiato da bocche di teste altrui e quindi non teme di perdere ciò che non gli compete: in secondo luogo perchè, citando la Storia, avevamo dimenticato che Giovannini è discepolo dichiarato del «duce», che com'è noto confondeva Anassagora con Anassimene. Tenendo conto, quindi della sua disciplinata non erudizione, non lo faremo più D'ora in avanti, in polemica con il Nostro, citeremo solo «l'Inno a Roma» Oppure, dato che l'«antiborghese» Giovannini insiste nel proporre «l'eroismo di Mussolini» come rimedio alla decadenza borghese, citeremo l'Inno in cui si afferma che «per vincere ci vogliono i leoni» di Mussolini armati di valor». Ma, date le esperienze fatte, sarà bene aggiornarsi cantando che «per perdere ci vogliono i tromboni».*

M. F.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 5 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma